

OMELIA
DELL'ARCIVESCOVO DI TARRAGONA
MONS. JOAN PLANELLAS
(Tradotta dalla lingua catalana)

Centenario dell'inaugurazione della chiesa della Sacra Famiglia di Les Rodes
voluta da Magdalena Aulina
Santa Messa presieduta da Mons. Planellas
Banyoles 10 maggio 2026

Ci riuniamo oggi con profonda gioia in questa chiesa di Les Rodes, nella sesta domenica di Pasqua, in questo tempo così pieno di luce e di speranza che ci conduce verso la Pentecoste. Ma oggi la nostra celebrazione ha una importanza speciale: cento anni fa, nel giorno della “Candelora”, veniva inaugurata questa chiesa dedicata alla Santa Famiglia, dove la venerabile serva di Dio Magdalena Aulina aveva iniziato dieci anni prima, quasi in silenzio, un’opera che nasceva dal cuore del vangelo: il servizio alle giovani povere di Banyoles, e più precisamente di questo quartiere di Les Rodes.

Inoltre, venerdì prossimo, ricorrerà il settantesimo anniversario del suo *dies natalis*, cioè della sua morte.

Cento anni di questa chiesa, centodieci anni dall’inizio della sua opera e settanta anni dalla sua morte. È un secolo di grazia, di lotta, di fedeltà. E tutto è cominciato con un piccolo seme piantato con fede.

Le letture che abbiamo ascoltato oggi ci offrono una chiave preziosa per comprendere sia la vita cristiana sia la testimonianza di Magdalena Aulina. Gesù ci dice: “Se mi amate, osserverete i miei comandamenti... e io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Paraclito, lo Spirito della verità”. L’amore per Cristo non è solo un sentimento: è una forma di vita, un’obbedienza fiduciosa, una disponibilità interiore. E questo amore non è mai sterile: si concretizza nel servizio, nel dono di sé, nella prossimità.

Questo è ciò che ha vissuto Magdalena Aulina. Nata alla fine del XIX secolo in una famiglia cristiana semplice, sentì molto presto nel suo animo una chiamata profonda a consacrarsi a Dio in mezzo al mondo. A quindici anni, Magdalena lesse una biografia di santa Gemma Galgani, una giovane italiana morta a venticinque anni all’inizio del XX secolo, interamente dedita alla fede e all’apostolato. Ne rimase fortemente impressionata. Da quel momento in poi, divenne devota della Galgani e volle seguire il suo esempio. Nel 1916 organizzò la devozione del “Mese di Maria” per i bambini di Banyoles, oltre a un gruppo di catechesi nella parrocchia.

Sentì anche la vocazione religiosa e volle seguirla, ma volle farlo come laica, proprio come la Galgani. Nel 1922 fondò a Banyoles il “Patronato delle Lavoratrici” (il *Patronato de Obreras*), che univa la promozione della vita religiosa alla formazione umana e cristiana delle bambine e delle giovani; offriva un luogo di raccoglimento e di svago per le bambine all’uscita da scuola o per quelle che non erano scolarizzate, così come per le giovani dopo il lavoro; specialmente per queste ultime si offrivano, a partire dalle sette e mezza di sera, corsi di alfabetizzazione e di formazione professionale, per aumentare le possibilità di migliorare la loro vita.

Ed è così che diede impulso e collaborò alla costruzione di questa chiesa della Santa Famiglia nella Piazza “*de les Rodes*”, che fu il centro dell’attività di catechesi del gruppo e dove organizzò un programma di alfabetizzazione. Poco dopo, grazie alle donazioni di famiglie benestanti, fu acquistata una casa dove venne allestita una residenza e scuola per giovani operaie, che chiamò “Casa Nostra”. Nel 1929 si diede inizio a lezioni diurne e notturne, e a corsi di formazione

estivi, con un organico di quattordici persone. Nel luglio del 1933, vi fu aperto un dispensario medico.

Per svolgere questi compiti, a partire dal 1931 la venerabile serva di Dio Magdalena Aulina e alcune delle giovani che condividevano il suo ideale di vita e di apostolato iniziarono a vivere in gruppo. Nel 1933, tre di loro pronunciarono voti privati di castità, povertà e obbedienza. Ma notate che la venerabile Magdalena Aulina organizzò il suo apostolato non in un convento chiuso, bensì nella vita ordinaria, là dove la gente vive, soffre e spera. Questa intuizione, che oggi ci può sembrare più familiare, a quel tempo era nuova, rischiosa, persino incomprensibile per molti.

Magdalena Aulina non ebbe vita facile.

Fin dall'inizio ci furono incomprensioni. Non tutti capivano cosa facesse quella giovane donna senza un abito religioso, che si muoveva tra le case, cercava le giovani, parlava con le famiglie. Alcuni la guardavano con diffidenza. Altri pensavano che fosse una iniziativa poco realistica. Persino in ambito ecclesiale la sua proposta – vivere la consacrazione in mezzo al mondo, senza forme visibili tradizionali – non era sempre facile da accettare.

C'era anche precarietà materiale. Non aveva risorse abbondanti. Ciò che faceva, lo faceva in povertà, con fiducia nella provvidenza. E questo significava iniziare molte cose senza garanzie umane.

E, ancor di più, esisteva la difficoltà interiore: l'incertezza, la stanchezza, la possibile sensazione di solitudine. Ogni opera che nasce da Dio passa attraverso la prova. E lei non ne fu esente. Ma è proprio qui che la sua fede si fa grande.

Il pensiero spirituale di Magdalena Aulina Saurina si può sintetizzare in alcune idee chiave molto pratiche e orientate alla vita quotidiana. È ciò che oggi, nel centenario di questa chiesa, potremmo delineare per la nostra stessa vita cristiana ed ecclesiale. Lo riassumerò molto brevemente in sei punti. Potrete vedere come si tratti di intuizioni estremamente attuali per la nostra Chiesa di oggi:

1. Santità nella vita ordinaria.

Non serve allontanarsi dal mondo per vivere pienamente la fede. La santità si trova negli impegni quotidiani, nel lavoro, nella famiglia e nella vita parrocchiale. È ciò che diceva Papa Francesco quando parlava della “santità della porta accanto” (*Gaudete et exsultate*).

2. Apostolato dall'interno del mondo.

Diede impulso a una forma di vita consacrata senza un convento: essere presenti nella società per trasformarla dall'interno, specialmente attraverso la parrocchia. Questo – come ho detto – in quel momento ecclesiale le causò molte incomprensioni, fino alla pubblicazione nel 1947 della Lettera Apostolica *Provida Mater Ecclesia* di papa Pio XII, che riconobbe i cosiddetti Istituti Secolari.

3. Centralità della parrocchia.

La parrocchia è il cuore della vita cristiana. È la casa della fraternità cristiana. Bisogna rivitalizzarla con la formazione, la catechesi e il coinvolgimento attivo dei fedeli. La parrocchia deve diventare una casa che integri la propria famiglia. Non a caso, questa chiesa è stata dedicata alla Santa Famiglia, perché la Chiesa deve diventare una casa familiare, a imitazione della famiglia di

Gesù. E la famiglia deve diventare una Chiesa domestica, come affermò il Concilio Vaticano II, raccogliendo una ricca tradizione.

4. Formazione spirituale e dottrinale.

Magdalena Aulina dava molta importanza a formare bene le persone, non solo nelle conoscenze religiose ma anche nella vita interiore e nella coerenza di vita. Ovviamente, oltre alla formazione umana: ecco, perciò, i corsi di alfabetizzazione e di catechesi ai quali diede inizio in questo stesso luogo. Una adeguata formazione religiosa e dottrinale cristiana doveva essere lo strumento della promozione e della trasformazione sociale stessa. Magdalena Aulina incarnò ciò che il Concilio Vaticano II affermò anni dopo, nella Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, quando parla dell'ateismo: "Il messaggio [cristiano] non diminuisce l'uomo, ma apporta luce, vita e libertà al suo sviluppo", poiché "il rimedio all'ateismo ci si deve aspettare sia da una conveniente esposizione della dottrina della Chiesa, sia dalla vita integra di essa e dei suoi membri" (*Gaudium et spes*, 21).

5. Ruolo attivo della donna.

Difese l'idea che la donna dovesse avere un ruolo protagonista nella vita della Chiesa, specialmente nei compiti educativi e pastorali. Vale a dire, non svolgendo semplici compiti di manutenzione o puramente devozionali, ma conducendo una vita attiva nella pastorale stessa e nella realtà delle parrocchie. E questo, ovviamente, risultò qualcosa di molto avanzato per la sua epoca, in una città come Banyoles del primo dopoguerra, conservatrice e clericale.

6. Spiritualità semplice e accessibile.

Il suo stile non era né complicato né elitario: proponeva una relazione con Dio diretta, concreta e vissuta nel quotidiano. Per questo motivo sottolineava, allo stesso tempo, l'unione con Dio e l'azione sociale. In altre parole, non separava contemplazione e azione: la preghiera deve alimentare il servizio, e il servizio deve nascere dalla vita interiore.

In conclusione, Magdalena Aulina si distinse per:

- Promuovere una spiritualità accessibile e pratica, incentrata sulla vita quotidiana.
- Dare un ruolo attivo alla donna all'interno della vita e della pastorale parrocchiale.
- Dare impulso alla formazione religiosa come strumento di trasformazione sociale.

Magdalena Aulina non si fermò davanti alle difficoltà. Perché? Perché aveva chiaro chi fosse Colui che l'aveva chiamata. Perché viveva profondamente unita a Cristo. Perché confidava nello Spirito Santo, quel "Paracrito" di cui parla Gesù nel Vangelo di oggi.

E così, passo dopo passo, con pazienza evangelica, andò costruendo una presenza. Non aiutava solo materialmente. Soprattutto accompagnava, educava, dava dignità. Faceva sentire a quelle giovani che erano amate, che avevano valore, che Dio le guardava con amore.

In fondo, rendeva reale un'altra parola di Gesù che oggi nell'evangelo è risuonata con forza: "Non vi lascerò orfani". Magdalena diventa segno di questa presenza di Dio che non abbandona, che si fa vicina attraverso persone concrete.

La prima lettura ci ha mostrato una Chiesa in discernimento, aperta alle novità dello Spirito. Non tutto era chiaro. C'erano tensioni. Ma la comunità ascolta, dialoga e decide. Nella lettura di oggi

decide di inviare Pietro e Giovanni in Samaria. E tutti quei nuovi credenti ricevevano lo Spirito Santo. E, alla fine, la comunità stessa può dire: “Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi...”. Questa espressione è bellissima! Significa che la Chiesa cammina quando si lascia condurre dallo Spirito Santo!

Magdalena Aulina visse così. Non aveva un progetto rigido. Aveva una disponibilità aperta. Seppe leggere i segni del suo tempo e rispondere con creatività. Ciò che oggi conosciamo come l’Istituto Secolare delle Operaie Parrocchiali nasce da questa docilità allo Spirito, da questo modo di fare Chiesa dall’interno, dalla parrocchia, dalla vita quotidiana. Ma anche con passo fermo e sicuro.

E la seconda lettura ci ha offerto un altro tratto fondamentale. Ci ha detto: “Date ragione della vostra speranza, ma fatelo con mitezza e rispetto”. Che descrizione appropriata della vita di Magdalena! Non imponeva. Non faceva rumore. Convinceva con la vita. La sua autorevolezza risiedeva nell’amore, nella coerenza, nella costanza.

Cari fratelli e sorelle, oggi non celebriamo soltanto una ricorrenza. Celebriamo una fecondità spirituale che continua.

E questa memoria ci interpella.

Perché anche oggi ci sono “povere giovani”: forse non sempre in senso materiale, ma certamente in senso affettivo, spirituale, relazionale. Ci sono solitudini, fragilità, vite disorientate. Ci sono “periferie nuove” che chiedono una presenza cristiana.

La domanda è: chi andrà?

Forse noi pensiamo di non essere preparati, di non avere abbastanza forza, che le difficoltà siano troppo grandi. Anche Magdalena Aulina le aveva. E, tuttavia, ha cominciato.

Forse ciò che Dio si aspetta da noi non sono grandi progetti, ma piccoli passi fedeli. Uno sguardo attento. Una parola di speranza. Del tempo dedicato a qualcuno. Una disponibilità concreta nella vita parrocchiale.

Gesù non ci chiede il successo. Ci chiede amore. E ci promette lo Spirito.

Che questa celebrazione ci aiuti a rinnovare la nostra fede nella presenza di Dio che non ci abbandona. Ci renda più sensibili alle necessità di chi ci circonda. Ci dia il coraggio di uscire da noi stessi.

E, guardando alla testimonianza della venerabile serva di Dio Magdalena Aulina, possiamo imparare che la santità non consiste nel fare cose straordinarie, ma nel vivere l’ordinario con un amore straordinario.

Che lo Spirito Santo, Paraclito e guida, continui a operare in questa comunità parrocchiale di Banyoles. E che noi sappiamo dire, con la nostra vita: il Signore è vivo e cammina con noi. Amen.